

IL CASO. La taglia messa per ritrovare l'auto sparita a Brescia

Diecimila euro per chi darà notizie della Porsche rubata

Giuseppe Spatola

Una taglia di diecimila euro per avere informazioni sul furto di un'auto di valore. Così la «Luzzago 1975 Srl - Classic Cars For Sale», che tratta auto di lusso d'antan, ha lanciato un appello social per avere informazioni su una Porsche rubata e sparita nel

nulla. «La Porsche 3.0 SC Targa del 1980 - hanno scritto nell'annuncio pubblicato sul profilo Facebook del gruppo - è stata rubata domenica 24 febbraio a Brescia ed è oggetto di indagine da parte della Polizia di Stato. L'auto ha targata italiana (BS B19840) e numero di telaio 91A0133681. Di colore bianco, gli interni sono neri-ri-

di tessuto. I numeri di telaio e motore potrebbero essere stati contraffatti. Qualora vi venisse offerta una Porsche di questo modello siete invitati a mettermi immediatamente in contatto con noi. Considerato che la vettura presenta caratteristiche solo da noi riconoscibili provvederemo tempestivamente a verificare se si tratta della stessa auto.



La Porsche 3.0 SC Targa bianca del 1980 rubata in città

A chi fornirà informazioni utili al ritrovamento verrà riservata una ricompensa di diecimila euro. Tanto è bastato per far rimbalzare l'appello social con tanto di ricompensa su migliaia di ba-banche bresciane e non solo.

I FURTI SU AUTO di lusso non sono novità per la città delle Mille Miglia. Il caso più eclatante si era verificato lo scorso anno quando venne rubata davanti ad un Hotel in città proprio una delle auto storiche del valore di 1,5 milioni. Ci sono poi voluti due mesi di indagini, ma è stata finalmente recuperata nella Bassa bre-

sciana, in una cascina abbandonata, l'Alfa Romeo rubata qualche giorno prima della partenza dell'ultima edizione della corsa per auto d'epoca nel maggio scorso. Il proprietario, il tedesco Jeroen Branderhorst, che sarebbe dovuto partire con il numero 115, aveva lanciato un appello sui social. L'auto, una Alfa Romeo 6C 2500 Sport Cabriolet, Touring Superleggera del valore di un milione e mezzo di euro, era stata rubata da tre componenti di una famiglia rom che però non sapevano il reale valore dell'auto. ●

Giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

SICUREZZA. Sorvegliavano i parchi cittadini e la Maddalena dal 1999: il servizio era stato avviato prima in via sperimentale, poi ufficialmente l'anno dopo. Ora lo stop

Gli agenti della Locale scendono da cavallo

La prima uscita della pattuglia ippomontata risale a vent'anni fa alla punzonatura della Mille Miglia. Cancellata forse per i troppi costi

Eugenio Barboglio

Sono passati vent'anni da quando per la prima volta la pattuglia ippomontata della polizia Locale apparve in una manifestazione cittadina. I vigili a cavallo si muovevano tra le automobili della Mille Miglia, il giorno della punzonatura. Era il 1999. Vent'anni dopo la squadra non c'è più, non ci sono più i cavalli e né cavalieri in divisa. Né alla prossima Mille Miglia né mai. Il servizio a cavallo è stato cancellato da qualche tempo. Pare sia una questione di costi.

La squadra ippomontata non era solo un vezzo di rappresentanza, era operativa. I primi servizi li fece in Maddalena, ma la montagna di casa è sempre stata nel suo raggio d'azione. In realtà, la punzonatura della Freccia Rossa ha un precedente non ufficiale. Ed è l'episodio che gettò il seme: la Cavallerizza alla fine degli anni Novanta chiese all'agente Roberto Romano che sapeva montare di stare a cavallo in divisa durante una manifestazione della «Bettini» in piazza Loggia. Romano accettò, dopo un periodo di sperimentazione la pattuglia veniva istituzionalizzata dal comando di via Donegani. Era a tutti gli effetti un reparto della Locale.

Si muovevano in coppia, oltre alla Maddalena cominciarono a perlustrare i parchi cittadini. Le aree verdi erano lo scenario naturale delle missioni della pattuglia. Ma non finiva lì il servizio dell'ippomontata: cominciò ad andare nelle scuole materne ed elementari, i cavalli catalizzavano l'attenzione degli scolari, e così si potevano raccontare meglio i compiti della polizia Locale, la figura dell'agente, fare insomma un po' di educazione civica.

SE IL PRIMO è stato Romano, la responsabile della squadra fino al 2013 è stata Giusy Pedracini, poi diventata commissario, e in seguito, da quell'anno allo scioglimento, Alessio Moladori. I cavalli quando non circolavano nei parchi cittadini stavano a Collebeate, prima non lontano dall'ex stabilimento Cembre, poi all'interno di un'azienda agricola. Pedracini ebbe l'idea e la realtà di una associazione, «Cavalli per tutti», che ancora opera nell'ipoterapia a favore di portatori di handicap. Fino al 2007 i cavalli non erano di proprietà del Comune di Brescia, che in quell'anno si decise a comprarne tre: Ursula, Ungheria e Uoremì. Che ne è adesso che la squadra non c'è più dei tre animali? Uno risulta ricoverato alla Cavallerizza «Bet-



La pattuglia degli agenti a cavallo è stata operativa per quasi vent'anni sul territorio della città

In avvio gli animali non erano di proprietà del Comune che ne acquistò tre nel 2007

Erano apprezzati dagli alunni delle scuole dove gli agenti andavano a fare educazione civica



In coppia a una manifestazione

toni», mentre un altro è stato venduto. Forse il terzo è morto.

Quel che è certo è che sulla sicurezza dei parchi non vigilano più gli agenti a cavallo. Né sventano durante le cerimonie nelle piazze, davanti ai monumenti, al fianco delle autorità, non li si vede più in Maddalena. Nei parchi quest'estate ritroveremo gli agenti in bicicletta, versione forse più moderna, alla quale l'ippomontata può passare il testimone della sorveglianza dei parchi ma non certo quello di rappresentare la polizia municipale nelle occasioni istituzionali, nelle feste civili e religiose. ●

Lo smantellamento

San Faustino e Sanpolino presidi verso l'addio



Il posto di polizia di Sanpolino



Quello di via San Faustino

Tutti in via Donegani! E' la scelta fatta dalla amministrazione comunale, quella cioè di convalidare tutti gli agenti della Locale nel comando centrale. Una scelta che però non si sa quando si tramuterà in trasloco dai due presidi - via San Faustino e Sanpolino - che verranno chiusi. Del futuro trasloco Brescioggi aveva fatto cenno in un articolo che dava conto dell'assemblea dei dipendenti comunali della Cgil che deliberò lo stato di agitazione. Lo spostamento al Comando però non è cosa di qualche settimana.

A frenare l'operazione c'è l'insufficienza degli spogliatoi di via Donegani, che prima di ospitare gli agenti provenienti dai due presidi devono essere ampliati. Spogliatoi che non sarebbero ricavabili attraverso una semplice ristrutturazione di locali esistenti, ma per i quali servirebbe una nuova costruzione. Il Comune ha già messo più volte in bilancio i precedenti esercizi le risorse

per quest'opera, ma non è ancora passata ai fatti.

IN SAN FAUSTINO e a Sanpolino si assisterà ad una smobilitazione dei due posti di polizia inaugurati nel 2012 e nel 2010. Gli spazi che occupano gli agenti sono di proprietà della società del Comune, Brescia Mobilità, alla quale la Loggia paga un affitto per tenerli in Locale. Con il trasloco, la società guidata da Lavini dovrà decidere che fare degli immobili. Tra Loggia e via Donegani si discute se mantenere comunque un front office in centro storico, non lontano dal palazzo del Municipio. Un riferimento per il pubblico in centro quindi potrebbe rimanere anche dopo l'abbandono degli uffici di San Faustino. Questa operazione si aggiungerà ad altre dimissioni che hanno caratterizzato gli anni passati. La polizia Locale aveva dei distaccamenti anche a Chiesanuova, a Casazza e nell'Oltremela, oltre a quello nei pressi della Stazione. **E.B.**

L'INTERVENTO. Ieri al carcere «Nerio Fischione»

Tenta il suicidio in cella. Lo salva la Penitenziaria

Altro importante intervento della polizia penitenziaria nel carcere «Nerio Fischione» di Brescia. La tempestività con cui i poliziotti sono entrati in azione ha salvato una vita.

Un detenuto aveva tentato di suicidarsi, impiccandosi. È successo intorno a mezzogiorno di ieri, quando un giovane detenuto ha tentato di togliersi la vita utilizzando un lenzuolo come cappio legato alle sbarre. È stato soccorso rapidamente per poi essere trasportato nell'ambulatorio dell'Istituto di pena

per essere sottoposto alle prime cure del caso.

A DARNE NOTIZIA è il coordinatore regionale della Fp Cgil polizia penitenziaria Calogero Lo Presti il quale afferma che: «Ancora una volta una vita è stata salvata, all'interno delle carceri italiane, grazie all'immediato intervento dei poliziotti penitenziari che, con grande professionalità ed intuito, hanno sventato l'estremo gesto» posto in essere dal giovane detenuto. «Purtroppo - prosegue - nonostante le carceri italia-

ne, come anche quello bresciano, si caratterizzano per sovraffollamento, carenza di organico di Polizia Penitenziaria nonché mezzi e strumenti tecnologici, i poliziotti riescono con abnegazione e professionalità e nonostante i mille problemi quotidiani a garantire l'ordine, la sicurezza e la disciplina e, come nel caso di specie, anche a salvare una vita umana. Non possiamo che complimentarci con i poliziotti intervenuti». In considerazione di tutto ciò il coordinatore regionale chiede «alla Direzione del carcere di proporre, per questi poliziotti, un riconoscimento ufficiale da parte del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria». ●

LA POLEMICA. L'intervento di Simona Tironi

Vaccini e polemiche: la regione dice «no»

Bisogna tenere conto dei «bambini più fragili» che frequentano le scuole italiane, spesso molto piccoli e colpiti da patologie complesse ed anche invasive contro le quali lottano con tutte le loro forze. È la posizione espressa dei presidi dopo che il vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha fatto appello alla collega della Salute, Giulia Grillo per varare una sorta di «sanatoria» per i bimbi da zero e 6 anni non vaccinati. Ma sulla questione Simona Tironi, consigliere regionale della Lombardia e vi-

ce presidente della Commissione Sanità, è intervenuta con durezza: «Come sottofondo all'assessore al Welfare Giulio Gallera, oltre il 95% dei bimbi è stato vaccinato con "Esavalente"». Di più.

«PER QUESTO la possibilità di mandare a scuola studenti non vaccinati ci vede nettamente contrari: con la vita dei bambini non si scherza. Per questo - conclude Tironi - confido che Regione Lombardia prosegua lungo il percorso virtuoso». ● **GI.U.S.**

ATS. Le agevolazioni per sanare le morosità

Ticket sanitari, ecco come mettersi in regola

Ats ricorda che la Regione ha previsto agevolazioni sul pagamento delle morosità dei ticket sanitari. Chi ha ricevuto entro il 31 dicembre 2018 un'ordinanza di ingiunzione può pagare l'importo riportato nell'ordinanza entro il 31 dicembre 2019 comprensivo di ticket, sanzione, interessi e spese di procedimento.

Chi invece ha ricevuto entro la stessa data un verbale di contestazione può pagare, entro il 31 dicembre 2019 (anziché nei 60 giorni dalla notifica), solo il ticket, gli interessi legali e le spese del procedi-

mento ma è esonerato dalla sanzione. Coloro che non hanno ricevuto notifiche, ma hanno la consapevolezza di non aver versato il ticket, possono presentare una formale richiesta all'ATS di Brescia - entro il 31 dicembre - per regolarizzare spontaneamente la propria posizione mentre.

Chi entro la stessa data riceverà un'ordinanza o un verbale potrà pagare il ticket, gli interessi legali e le spese del procedimento, senza alcuna sanzione, entro il 30 aprile 2020. Info su www.ats-brescia.it. ●